

Panoramica generale dei cappellani nell'Ordine

Introduzione

Questa relazione sulla “*panoramica generale dei cappellani nell'Ordine*”, potrebbe essere presentata in più modi; a seconda che il relatore sia un pastoralista, uno storico, uno psicologo o un sociologo. Sotto lo sguardo dell’ “*uomo di scienza*”, cercherò di leggere ciò che percepisco come Consultore generale incaricato per il ministero camilliano in questo sessennio (2001-2007).

Presenterò successivamente:

I - La nascita delle figure dei volontari e dei cappellani negli ospedali

A – Camillo e il volontariato nell'Ospedale

1 - Le attività di Camillo negli ospedali

2 – Formazione di un gruppo di laici volontari

B - La nascita della figura del cappellano negli ospedali

II – Panoramica generale dei cappellani nell'ordine

A – Motivo e scopo di questo convegno sui cappellani?

B – Statistiche

C – Attività

D – Sfide e prospettive

I - La nascita delle figure dei volontari e dei cappellani negli ospedali

La figura del cappellano è stata ben disegnata dopo i tripli salti di S. Camillo.

- Nell'ospedale di San Giacomo, Camillo vide una condizione sanitaria inumana. Un primo salto viene fatto per curare personalmente i malati.
- Si rende conto che da solo non poteva fare nulla. Così egli fece il secondo salto creando l'Ordine e l'associazione dei laici di buona volontà per appoggiarlo nella sua opera di carità verso gli infermi.
- In questo secondo salto, i bisogni sono sempre enormi e mancano braccia per trasformare il mondo della sanità della sua epoca. Così egli fece l'ultimo grande salto qualitativo: insegnando ad altri come servire gli ammalati e mettendo regole di buona condotta e di buon servizio negli ospedali. In tal modo, Camillo creò nello stesso tempo, l'immagine dell'infermiere, la figura del cappellano e di conseguenza, avviò la cultura e la pastorale sanitaria moderna.

A – Camillo e il volontariato all’Ospedale

1 – *Il primo salto di Camillo de Lellis*: Le attività di Camillo e i suoi compagni negli ospedali

Negli ospedali di Santo Spirito, di S. Giacomo, Camillo e i suoi compagni pulivano e lavavano i malati, tagliavano loro capelli, barba e unghie, davano loro da mangiare e da bere; preparavano i loro letti, consegnavano loro i farmaci, li curavano.

Per il Cicatelli, Camillo serviva in ginocchio i malati e talvolta baciava i loro piedi. Una notte l’hanno trovato con un malato affetto da un cancro che esalava una puzza insopportabile. Camillo parlava con lui come se fosse “*impazzito dall’amor suo*”: fianco a fianco e “soffio a soffio”.

Per Camillo, bisogna chiedere *la grazia al Signore* di poter curare i malati “*con quell’affetto che suol un’amorevole madre al suo unico figliuolo infermo*”, (cfr regola 27) con affetto materno, dunque, con rispetto, con onore. Ad alcuni fratelli stanchi che non trattavano sufficientemente bene i pazienti, Camillo dice: “*più cuore in quelle mani, fratello*¹. Il Cicatelli diceva che Camillo considerava i malati come la persona di Cristo, che spesso quando li imboccava (immaginandosi che quelli fossero i suoi Cristi) domandava loro il perdono dei suoi peccati². Camillo considerava il letto dei malati come altare di Dio dove questi pazienti offrivano le loro sofferenze al Signore. Al malato che piangeva, Camillo disse: “*fratel mio, non piangere, e non ti dolere eccomi qui pronto per servirti; vedi che cosa posso fare per te, perché se bisognasse anco liquefarmi per amor tuo lo farò volentieri, e sappi chè ho giurato d’esserti schiavo*”³.

Davanti alle necessità per curare questi malati, Camillo esclamò: “*Perché non ho cento braccia per soccorrere questi poveri che invocano aiuto!*”.

2 – *Il secondo salto*: fondazione dell’Ordine e formazione del gruppo di laici volontari

- Nel 1591, Camillo fondò l’Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi.

- Il primo novembre 1592, un anno dopo l’erezione canonica della sua Compagnia ad Ordine, Camillo fondò questo Istituto secolare per coinvolgere i laici nell’esercizio della carità. Esistono documenti che mostrano il progetto di San Camillo di formare gruppi di laici selezionati e formati con cura in modo da renderli idonei all’esercizio delle opere di misericordia corporali e spirituali verso gli infermi⁴.

Si dice che il gruppo dei laici era tanto numeroso che Camillo diede loro due stanze nella casa della Maddalena, a Roma.

¹ M. Vanti, *Lo spirito di S. Camillo*, Roma 1959, p. 97

² Sanzio Cicatelli, *Vita del P. Camillo De Lellis* (a cura del p. Piero Sannazzaro), Roma 1980, p. 228

³ Sanzio Cicatelli, *Vita del P. Camillo De Lellis...*, p. 228

⁴ Angelo Brusco, Frank Monks (a cura di), *La costituzione dell’Ordine dei Ministri degli infermi*, edizioni camilliane, Torino, 1995, pp 187-234.

Per Camillo, la missione di questo gruppo di volontari sociosanitari ispirati ai valori cristiani, filtrati dalla spiritualità camilliana era chiara:

- Servire gli ammalati, i poveri, i sofferenti;
- Condividere la spiritualità e il carisma di misericordia dei religiosi camilliani;
- Comunione di vita nel ministero camilliano.

B - La nascita della figura del cappellano negli ospedali

Per Camillo, il suo Istituto è fondato per il servizio integrale del malato e di conseguenza i suoi figli non devono prendere nell'ospedale "il servizio spirituale senza il corporale"⁵.

I primi nove anni di vita dalla erezione a Ordine religioso sono serviti per sistemare giuridicamente l'Istituto e per chiarificare i compiti assunti col voto. Infatti la Bolla del Papa Gregorio XIV precisa i compiti e i ruoli da assumere tra i religiosi fratelli i sacerdoti⁶.

Questa Bolla presenta l'*officium* dei fratelli e dei sacerdoti. I Sacerdoti Ministri degli infermi, per la natura della loro vocazione, sono tenuti a esercitare il loro ministero sacerdotale ai malati; ma in virtù del voto sono tenuti ad esercitare il ministero infermieristico (almeno certi servizi). I fratelli, in virtù della loro vocazione religiosa sono tenuti ad esercitare il servizio corporale, tuttavia, in virtù del voto sono tenuti ad esercitare un certo servizio spirituale⁷.

1 – Compiti dei religiosi Camilliani fratelli e sacerdoti

a – I compiti dei fratelli:

- essere vicini ai malati;
- fare le consuete veglie di giorno e di notte;
- rifare i letti;
- assistere i malati nella loro refezione e, se necessario, imboccarli;
- trasportare i malati e riscaldarli;
- dare a tempo debito le medicine prescritte;
- accompagnare in visita i medici e i chirurghi.

b – I compiti dei sacerdoti :

- amministrare i sacramenti della penitenza, dell'eucaristia e l'unzione degli Infermi;
- celebrare la S. Messa per i malati nell'ospedale;
- raccomandare le anime dei moribondi;
- celebrare le esequie dei defunti.

⁵ Scritti, Vanti, p.455, linea 24-29.

⁶ Superna Dispositione n°6.

⁷ Superna Dispositione n°6.

Le indicazioni di questa bolla sono disegni dell'immagine dell'infermiere e del cappellano moderno.

L'idea di Camillo era di offrire al malato negli ospedali un servizio completo: cura del corpo e dell'anima.

2 – *Il terzo ed ultimo salto*: norme di azioni infermieristiche e pastorali negli ospedali. Le Regole scritte da S. Camillo nel 1584 e arricchite in edizioni successive nel 1607 e nel 1613 prevedono norme:

- Prima e dopo il servizio all'ospedale,
- Organizzazione del servizio all'ospedale,
- Attitudine e correttezza professionale,
- Compiti dell'infermiere
- Il turno di notte
- La cura del letto
- Attenzione speciale al vitto,
- Assistenza religiosa.

Oltre alla celebrazione dei sacramenti, i nostri avrebbero dovuto :

- fare la *lectio divina* mentre i malati mangiavano.
- Richiamare ai malati gli insegnamenti del Vangelo e i principi cristiani.
- Fare precedere la carità corporale a quella spirituale. Il malato che arriva nell'ospedale, con il suo consenso, deve subito essere lavato; la sua veste deve essere cambiata; poi lui sarà posto comodamente a letto; dopo questa prima immediata assistenza, si penserà ai bisogni spirituali. Poiché, tramite il corpo, i nostri dovevano raggiungere l'anima. Un'intuizione valida ancora oggi se si pensa che i nuovi filoni assistenziali e psicologici (vedi la "piramide dei *bisogni fondamentali*" di Maslow, 1908) fanno riferimento alla cura olistica del malato.
- L'infermiere, che è fratello, collaborerà con rispetto e prudenza con il cappellano nelle attività religiose di reparto: porgere l'acqua dopo la comunione, avvicinare i letti, altro⁸.
- Quando un infermo è grave, l'infermiere avviserà subito l'assistente spirituale.
- Si vigilerà perché nessun malato muoia senza l'assistenza religiosa.
- Rispettare la libertà di coscienza di ogni uomo sia del corpo come dell'anima. La confessione non è più la condizione per essere accolto in ospedale e ricevere le cure. I medici non hanno più l'obbligo di chiamare il sacerdote⁹. Così si derogava alla legge del Papa Innocenzo III sulla confessione obbligatoria per i malati negli ospedali. Questa nuova prassi ha favorito "*un ambiente di maggiore serenità e di libertà di coscienza, disponendoli a*

⁸ Rosario Messina, *Storia della carità cuore della chiesa*, Edizioni Camilliane, p. 255.

⁹ Rosario Messina, *Storia della carità cuore della chiesa*, Edizioni Camilliane, p. 244.

*ricevere santamente e liberamente il sacramento della misericordia e del perdono*¹⁰.

Purtroppo, nel 1630 iniziò la crisi nel servizio infermieristico negli ospedali. Nel 1697 la mutazione del carisma fu grande per la gente dell'epoca. Nella bolla *Sollicitudo Pastoralis Officii* di Innocenzo XII si diceva che il principale impegno della nostra Congregazione è il servizio spirituale dei malati, secondario invece è il ministero della misericordia corporale¹¹. A quell'epoca, la tendenza di molti dei nostri, come Cicatelli, era di aprirsi ai ministeri sacerdotali: confessare, sermoneggiare in chiesa, e fare da parroci e vice parroci¹². Tuttavia, il Fondatore, aveva difeso l'obbedienza al carisma lettera al P. Pieri, Bologna, in *Scritti*, Vanti, p.393.

Il motivo dell'abbandono del servizio ospedaliero viene ricercato:

- nel poco numero di fratelli che entrano nell'Ordine e nelle morte di parecchi per il servizio agli appestati (Napoli, 1589; Roma, 1590 e 1596; Nola, 1600; Palermo, 1624; Milano 1629; Bologna, Ferrara, Borgonovo, Toscana, Piemonte, 1630; Genova 1656-1657)^{13,14}.
- Nel fatto che prima, la salute della gente era totalmente nelle mani della Chiesa; ma pian piano i governanti laici si sono organizzati per gestire gli ospedali.
- In questi ospedali non si poteva più fare un volontariato senza formazione professionale specifica di infermiere.
- Spesso, in questi ospedali si è sviluppato uno spirito anticlericale.

Certo, Camillo ha rivoluzionato il mondo ospedaliero del suo tempo. Patrono universale dei malati e dei professionisti della sanità, lui è stato il padre e il fondatore della cura infermieristica, l'iniziatore della pastorale sanitaria e modellatore della figura del Cappellano ospedaliero.

II – PANORAMICA GENERALE DEI CAPPELLANI NELL'ORDINE

A – Motivo e scopo di questo convegno sui cappellani?

B – Statistiche

C – Attività

D – Sfide e prospettive

A – Motivo e scopo di questo convegno sui cappellani?

Le Cappellanerie oggi: Sfide e prospettive

¹⁰ Rosario Messina, *Storia della carità cuore della chiesa*, Edizioni Camilliane, p. 207.

¹¹ Bullarium Ordinis p. 207,1.

¹² Scritti, Vanti, p. 153.

¹³ Sannazzaro, Storia dell'Ordine p. 143.

¹⁴ Rosario Messicana, *Storia della carità cuore della chiesa*, Edizioni Camilliane, p. 207.

Il Segretariato generale per il Ministero, secondo gli auspici delle linee operative del Capitolo Generale del 2001¹⁵, promuove, in sintonia con il *Camillianum* di Roma, un raduno internazionale per i Religiosi Camilliani cappellani e per i loro collaboratori.

L'incontro si prefigge i seguenti obiettivi:

1. Informare sulla consistenza e variegata presenza dei Camilliani operanti in questo settore.
2. Prendere atto delle problematiche e delle sfide emergenti nel mondo della salute, sia nel contesto delle singole nazioni che di realtà o tendenze di portata "continentale".
3. Discernere strategie di formazione e priorità di azione per promuovere nuovi modelli di presenza pastorale sia nell'ambito istituzionale che territoriale.
4. Come adattare il CPE alle differenti realtà culturali.
5. Studiare forme di collaborazione con le autorità ecclesiali, amministrative e sanitarie per favorire la cura globale dei malati.

B – Statistiche

Nel 1992 si stimava il numero dei cappellani nel nostro ordine intorno a 300/882 religiosi, ossia al 34% dei confratelli dell'Ordine¹⁶. Quest'anno, per ottenere informazioni statistiche ho chiesto ai provinciali e delegati provinciali di mandarmi i nomi dei religiosi che operano come cappellani negli ospedali.

Nel 2005, abbiamo 272/1100 religiosi cappellani, sia al 24,73% dei confratelli dell'Istituto. Abbiamo una differenza statisticamente molto significativa tra queste due misure: $p < 0,00001$.

Considerando che l'Istituto ha tre fasce di età:

- La formazione da 18-30 anni (258/1100 religiosi: 23,45%)
- Il ministero da 31-65 anni (582/1100 religiosi: 52,91%)
- La pensione da 65 anni in poi (260/1100 religiosi: 23,64%). Nonostante gli anni, tranne malattia, questi continuano a lavorare come cappellani.

La percentuale reale dei cappellani:

$272/842 = 32,30\%$. Secondo questa percentuale, il ministero di cappellano raggruppa ancora un numero alto di confratelli.

Tuttavia, la distribuzione del numero dei cappellani è differente a seconda delle zone.

¹⁵ Documenti del Capitolo generale, Linee Operative III.3, Roma 2001.

¹⁶ P. Angelo Brusco, *Uniti nella missione*, Roma 1992, p. 87.

- Nelle province camilliane d'Europa come la Germania, l'Austria, la Polonia e l'Irlanda, abbiamo una percentuale di religiosi cappellani superiore all'80% nel ministero.
- Nelle province camilliane di Francia, di Spagna, di Olanda e le 4 province italiane, la percentuale sarebbe più del 50% ma però inferiore al 80%.
- Nelle province e delegazione dell'America: Brasile, Stati Uniti, Perù, Colombia ed Argentina: tra il 20% il 45%.
- Nelle Province e Delegazione asiatiche: ad eccezione della provincia dell'Estremo Oriente che ha più del 30% di cappellani, gli altri come la Viceprovincia di Tailandia e le Delegazioni di Taiwan e dell'India, la percentuale dei cappellani camilliani è inferiore al 5%.
- Nelle Delegazioni camilliane africane come: Kenya, Benin e Burkina Faso, la percentuale dei cappellani camilliani non è più del 5%.

L'età media di quelli che lavorano come cappellani in Europa occidentale è circa 61 anni. In Polonia e le altre province e delegazione dell'Ordine, l'età media varia dai 37 ai 52 anni.

Nonostante l'età molto avanzata di molti cappellani in Europa Occidentale, essi continuano a spendere le loro energie vitali ad ascoltare, a consolare ed ad asciugare le lacrime dei malati e dei poveri indicando loro la via della conversione e della speranza. Questi religiosi anziani costituiscono degli esempi per i giovani poiché dimostrano che nella vita religiosa non c'è età per la pensione, né riposo finché torna lo sposo per le nozze eterne.

C – Attività dei cappellani

Avremo fra poco l'opportunità di sentire le varie relazioni che mostrano ciò che i Cappellani fanno nei cinque continenti. Ciò che posso anticipare è questo: il ministero pastorale del cappellano varia da continente a continente e da paese a paese.

L'attività pastorale del cappellano in Europa è classica: visita dei malati, celebrazione dei sacramenti (confessione, unzione dei malati, eucaristia, battesimi, matrimoni), organizzazione dei volontari ed iniziative varie (conferenze, pellegrinaggi...).

Sentiremo presto i rappresentanti dell'Asia, ove i cristiani sono in minoranza, la figura del cappellano non è ancora ben vista e ben definita.

Ascolteremo quelli dell'Africa ove il cappellano è visto spesso come un assistente sociale. Molti malati e parenti dei pazienti accorrono a lui per chiedere farmaci, cibo, vestiti... cose materiali.

Udremo pure i rappresentanti dell'America per conoscere di più ciò che fanno, le loro sfide e le prospettive che hanno per il futuro.

Questo convegno vuole essere un incontro di condivisione di esperienze.

D – Sfide e prospettive

In alcune zone, da anni, il ministero pastorale svolto nelle cappellanie sembra non essere il ministero più qualificante e qualificato: Tuttavia quelli che operano come cappellani lavorano con zelo e accordano una grande importanza al ministero di cappellania.

Le sfide sono numerose ma ne sottolineo solo alcune¹⁷:

- 1 - Il rinnovamento, la formazione permanente e la creatività diventano sempre più difficili.
- 2 - Negli ospedali la riduzione del ricovero medio dei pazienti rende sempre più difficile un contatto prolungato.
- 3 - Come aprire la pastorale al territorio, come rendere più ecclesiale e comunitaria la pastorale...?
- 4 - L'ospedale è il riflesso e lo specchio di una società sempre più secolarizzata: poca domanda e poca offerta di "salvezza". Noi offriamo pastorale e i degenti vogliono riti. Come rendere visibile la presenza della Chiesa attraverso simboli che sembrano non attirare più ?

Prospettive

Nel campo sanitario, in alcuni paesi, esiste il sistema di crediti per il personale sanitario. Il problema più grosso è che molti dei nostri confratelli non si aggiornano nel loro ministero e conducono un ministero che era validissimo 100 anni fa. La scienza medica evolve ma la nostra pastorale rimane statica, immutabile. Quelli che non si aggiornano hanno paura di percorrere i corridoi degli ospedali e quasi chiedono scusa per passare davanti al personale sanitario. Poiché non sanno che cosa dire. Non conoscono abbastanza i problemi sanitari e bioetici. E così, vivono un complesso di inferiorità.

- 1 - Ci vogliono : aggiornamento, formazione in pastorale sanitaria e in bioetica per i Cappellani.
- 2 - Approfondire ulteriormente la linea di collaborazione negli ospedali con i sacerdoti diocesani, altri sacerdoti di altri istituti.
- 3 – Sviluppo delle cappellanie e collaborazione con i laici

Alla relazione tra religiosi camilliani e laici legati al nostro Istituto non viene consacrato un articolo specifico né dalla Costituzione né dalle Disposizioni

¹⁷ P. Francisco Alvarez, Incontro del Segretariato generale per il Ministero, 2005

generali¹⁸. Però numerosi sono gli accenni a questo argomento. Gli articoli C.54, C.57 e DG.16 parlano di collaborazione ed animazione dei laici. «*L'Ordine inoltre prende a cuore la pastorale delle istituzioni ecclesiastiche e civili impegnate nell'assistenza dei malati e dei poveri, e si dedica all'animazione del maggior numero possibile di laici all'amore e al servizio degli infermi*»¹⁹.

L'incontro a Colleva (21-23 maggio 1992: *Uniti nella comune missione*) ha visto la partecipazione di 255 congressisti (64 religiosi e 191 laici). Come un solo uomo, i laici hanno lanciato dal loro cuore un grido ai religiosi camilliani a Colleva:

a – Non abbiate paura di noi laici!

b – Aiutateci a capire la vostra identità !

c – Impegnatevi a capire la vocazione e la missione dei laici nella Chiesa !

d - Non abbiate paura di condividere con noi il vostro carisma e la vostra spiritualità che avete ricevuto da Dio tramite san Camillo !

Ormai, la collaborazione con i laici nelle nostre strutture socio-sanitarie è diventata più che mai una realtà. La collaborazione con i laici nelle cappellanie è già avviata. Certo che ci sono numerosi problemi e sfide. Ma ove non c'è tensione, non c'è neppure vita.

Nonostante la riduzione numerica dei religiosi e il loro invecchiamento occorre mantenere la presenza pastorale camilliana nelle istituzioni. Il ministero dei confratelli cappellani ospedalieri va valorizzato di più, accompagnato più da vicino, e incoraggiato. Far sì che coloro che devono andare in pensione, possano continuare ad esercitare il loro ministero in modo diversi, in istituzioni proprie, o sotto forma di volontariato.

Alla sera della sua vita possa ogni cappellano dire come san Paolo, “*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno*”²⁰. E sentire questa frase dalla bocca di Gesù, “*Ero malato e mi hai visitato*”²¹.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei ringraziare tutti voi che siete venuti per partecipare ed animare questo convegno sui cappellani. Grazie. Possano san Camillo e i nostri confratelli Beati aiutarci a trovare elementi innovatori e stimolanti per galvanizzare e promuovere di più il servizio pastorale di misericordia dei Cappellani.

Roma, il 06/11/2005

P. Jacques SIMPORE

Consultore Generale per il Ministero

Assistente Spirituale della FCL Internazionale

¹⁸ Angelo Brusco, Frank Monks, *La costituzione dell'Ordine dei Ministri degli infermi*, Edizioni camilliane, Torino, 1995, pp 187-234.

¹⁹ C. 54

²⁰ 2Tim 4,7-8.

²¹ Mt 25, 36.